

Quella relazione

C'è del tragicomico intorno al giacimento (il più grande e importante d'Europa, hanno detto e scritto gli scienziati del Gruppo Eni e Entrprice Oil) di petrolio e gas posseduto dalla Lucania. Vale a dire: mentre il prezzo del greggio schizza oltre i 60 dollari, e quindi dà sempre più valore alla ricchezza energetica rinvenuta in Val d'Agri e Val Camastra, i lucani riprendono ad emigrare, le fabbriche vecchie e nuove chiudono anche per mancanza di mezzi finanziari, le nuove generazioni scelgono di studiare oltre i confini della Basilicata, stenta a nascere una nuova leva di veri imprenditori locali non avvinghiata alla greppia statale e ai rapporti non molto trasparenti con il sistema bancario. Non è un paradosso: è triste realtà di cui, guarda un po', nessun osa parlare. Perciò è utile ricordare che il Consiglio regionale di Basilicata il 1° ottobre 2002 ha istituito la Commissione speciale d'inchiesta sull'attività estrattiva in Val d'Agri ed in Val Camastra. La relazione conclusiva è stata presentata al Presidente del Consiglio regionale il 15 febbraio 2005. Però nel corso dell'ultima seduta - fine febbraio 2005 - del Consiglio regionale i consiglieri di maggioranza (centrosinistra) e minoranza (centrodestra) decisero di discutere il contenuto della "Relazione conclusiva" dopo le elezioni regionali del 17 e 18 aprile. La questione petrolio è stata inserita all'ordine del giorno della più prestigiosa e danarosa struttura di Potere lucano? Fino ad oggi, 22 luglio 2005, no. Quindi poco interessa ai rappresentanti politici del popolo lucano discernere in merito agli idrocarburi. Del resto la stessa "Commissione regionale speciale d'inchiesta sul petrolio", per bocca del presidente - Egidio Digilio di Alleanza Nazionale - nella relazione dice: "... è il caso di sottolineare che, dal punto di vista della validità delle sedute la Commissione non hanno quasi mai raggiunto il necessario numero legale per poter stabilire una precisa e condivisa linea di condotta circa l'attività che la Commissione si apprestava a svolgere... Queste difficoltà sono state indotte e influenzate dalla circostanza che operativamente alla Commissione è stata assegnata dall'Ufficio di Presidenza, nell'ambito del calendario dei lavori stabilito per l'Ufficio Commissioni, un giorno e un orario (lunedì pomeriggio) sicuramente poco consoni alle esigenze e agli impegni dei Commissari componenti la Commissione d'Inchiesta. Ciò nonostante, la Segreteria della Commissione ha ininterrottamente portato avanti l'istruttoria di acquisizione della documentazione utile al lavoro dei Commissari... vi è da aggiungere la più generale fase di stasi delle Commissioni determinata dal lavoro istituzionale di tutti i consiglieri regionali impegnati nelle note vicende di Scanzano e prima ancora per composizioni elettorali europee, comunali e provinciali. Quindi da quanto fin qui prospettato, appaiono evidenti le oggettive e diffuse difficoltà a cui la Commissione ha dovuto far fronte e con le quali è stata costretta a misurarsi". Se non abbiamo capito male, si è in presenza di una Commissione speciale d'inchiesta che ha trovato difficoltà e pertanto è stata impedita nel lavoro d'indagine. Ma almeno i 13 membri della Commissione d'inchiesta sono riusciti a conoscere - anche per sommi capi - quanto petrolio e gas è stato estratto - a partire dal 1998 - dal sottosuolo lucano? Leggendo le 289 pagine della Relazione conclusiva non si evincono dati, cifre in grado di certificare la quantità di gas e petrolio estratta da Eni spa e Enterprise Oil spa. E se non si conosce il "dato di estrazione" in base a quale criterio l'Eni e lo Stato calcolano le famose royalties in favore della Basilicata? Ad oggi sembra che la Basilicata abbia ottenuto la miseria di 40 milioni di euro in royalties a fronte di questi numeri: 420 milioni di barili (fonte Eni spa), 1,5 miliardi di barili (fonte Enterprise Oil) individuati tra i calanchi e i boschi della Val d'Agri. Uno scricigno di valore inestimabile?

Nino Sangerardi

Operazioni sul capitale di Marinagri Resort spa

Si è tenuta pochi mesi fa, in Policoro (Matera), la riunione del Consiglio di Amministrazione della società per azioni Marinagri Resort. Hanno partecipato Vitale Vincenzo, presidente del Consiglio di Amministrazione, il consigliere di Amministrazione Larotonda Michele, e il Collegio sindacale nelle persone di Collini Ugo, Trifoglio Giovanni, Imbresi Fortunato. Come punto unico all'ordine del giorno viene richiamato il verbale del Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2004 avente ad oggetto: "Risorse finanziarie. Atti preparatori. Operazioni sul capitale". Di conseguenza all'esame del cda viene posto un Business plan (piano finanziario-economico) aggiornato che tiene conto di alcune variabili: per esempio "... la realizzazione degli investimenti CIPE e residenziali nell'arco temporale 2005/ giugno 2006; acquisizione della prima rata del contributo CIPE nel mese di marzo 2005; ricavi di vendita residenze sulla base di un prezzo medio di euro 1.850,00 al metroquadrato per 15.000 metriquadrati commerciabili rispetto ai 14.000 metriquadrati edificabili". E poi: "... che il fabbisogno finanziario da rendiconto si riduce

rispetto al precedente elaborato da euro 21.300.000,00 a circa euro 15.000.000,00. Ciò per effetto della leva "anticipi/ vendite residenze" da effettuarsi nel ridotto arco temporale di circa 18 mesi, mediante impulso ad una forte azione promozionale di marketing; che il valore economico della società, al fine della determinazione del sovrapprezzo in sede di aumento del capitale sociale risulta pari ad euro 29.300.000,00 con l'adozione della metodologia fondata sulla attualizzazione dei flussi di cassa considerati sono i cash flow operativi relativi al periodo 2004-2012; che il rideterminato valore economico della società si discosta di poco dal valore (27.000.000,00 euro) preso a base nel precedente aumento di capitale sociale del luglio 2003. Sulla scorta della ragionevole e presumibile acquisizione del finanziamento Intesa Mediocredito (si dovrebbe trattare di Banca Intesa e Mediocredito Centrale?, ndr) per euro 5.400.000,00 il closing finanziario di circa euro 15.000.000,00 può raggiungersi con un aumento di capitale di euro 2.000.000,00 ed un sovrapprezzo pari a 3,8 euro per ogni azione di 1 euro di nuova emissione. Inoltre l'aumento di

capitale non potrà che essere scindibile e da destinarsi a terzi per la parte che dovesse rimanere inopata". Quindi si mette ai voti la proposta di aumento di capitale e con il voto favorevole di tutti i presenti si delibera quanto segue: "di aumentare a pagamento in modo scindibile il capitale sociale di euro 2.000.000,00", e pertanto il capitale sociale di Marinagri Resort passa da 6.138.834,00 euro a 8.138.834,00 euro. I soci della Marinagri Resort spa sono. Ittica Val d'Agri spa, Zores srl, Svevia-pol srl, Edil.co srl, Natuzzi Casa srl. Quest'ultima società è composta da Pasquale Natuzzi (il cosiddetto "Re del salotto" ormai in crisi strutturale nell'area di Santeramo-Altamura-Matera) con una quota di 3.231.000,00 euro e la cifra restante (33 mila euro) è intestata alle sue due figlie. La Marinagri spa ha firmato un contratto di Programma con il Ministero del Bilancio di 56 milioni di lire e ha iniziato, un anno fa, i lavori di sbancamento in prossimità della foce del fiume Agri (Policoro) per costruire un "Centro turistico ecologico integrato Marinagri". Nel verbale del cda di Marinagri Resort spa si legge: "Acquisizione della prima rata del contributo

CIPE nel mese di marzo 2005...". Il Cipe è il Comitato interministeriale per la programmazione economica (cioè, lo Stato): perché gli amministratori di Marinagri non scrivono a quanto ammonta la prima del contributo acquisito a marzo 2005? Se il Cipe ha erogato i soldi pubblici c'è stato un controllo, collaudo da parte di funzionari dello Stato a fronte dello stato di avanzamento dei lavori di realizzazione del Centro integrato Marinagri? Non è dato sapere. Si sa che il 15 marzo 2004 i Carabinieri della Compagnia di Policoro hanno perquisito la sede della società Marinagri Resort srl. Si è in attesa delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria condotta - sembra - dal Procuratore della Repubblica di Matera dottor Giuseppe Chieco. Nel frattempo circola un messaggio pubblicitario che dice: "Marinagri - Vivere naturalmente il mare. Al Marinagri la privacy è garantita da un efficiente dipartimento di sicurezza. La polizza fidejussoria a tutela dell'acquirente e l'assoluto prestigio della compagine azionaria della Marinagri Group, completano la sicurezza di un investimento destinato a durare e crescere nel tempo..." (n.s.)

Sommo rammarico del miliardario Nicoletti Giuseppe

Tornano a bussare a denaro (sempre e solo di natura statale o parastatale) i rappresentanti del gruppo di intraprenditori lucani e pugliesi che, da un paio di anni, gestiscono e bazzicano all'interno dell'ennesima sovrastruttura burocratica, creata e pagata dall'Ente pubblico: un direttorio chiamato "Distretto del Mobile Imbottito di Matera e Montescaglioso". Organismo privato a cui la Regione Basilicata ha deciso di elargire un contributo economico di 150 mila euro. Un anno fa dal Comitato di gestione del Distretto sono fuoriusciti i rappresentanti sindacali (Cgil, Cisl, Uil) perché ritenuto "... inutile e improduttivo al fine di salvaguardare il comparto del mobile imbottito lucano...". Allo scoppio della "crisi del salotto murgiano (Santeramo-Altamura-Matera)" il direttorio (composto da Nicoletti Giuseppe, Giuseppe De Santis della Natuzzi spa, il palermitano Di Maggio Tito e, ci dicono, legato alla famiglia Colombo - divani Chateau d'Ax -, con lussuoso appartamento nei Sassi, si dichiara di sinistra politica) del Distretto ha cominciato ad agitarsi facendo viaggi e trasferte in quel di Roma (sempre e solo nei Ministeri dove si discute di finanziamenti pubblici: Mini-

stero delle Attività Produttive, Ministero dell'Economia) per appunto proporre "piani di riconversione industriale", piattaforme economiche e finanziarie per risolvere lo stato di crisi dei "salottifici". Risultato? Una valanga di denaro pubblico nelle casse degli imprenditori miliardari del settore mobile imbottito e legno di Matera e Montescaglioso. In principio i soldi sono arrivati - due settimane prima delle elezioni regionali del 17 e 18 aprile del 2005 - dalla Giunta regionale di centrosinistra della Regione Basilicata che ha stanziato 5 milioni di euro per la "... formazione continua nel settore del mobile imbottito". Quindi è stato il turno dei decreti di accoglimento della cassa integrazione, firmati dal Ministro del Lavoro (o Welfare), in favore del mitico Pasquale Natuzzi (ben 450 dipendenti in cassa integrazione); del prezioso Saverio Calia (110 dipendenti in cassa integrazione), architetto, già presidente dell'Unione Industriali di Matera, da pochi mesi in qua presidente della Federindustria di Basilicata, sodale dell'ex presidente della Giunta regionale di Basilicata Architetto Filippo Bubbico; dell'ex tappezziere Giuseppe Nicoletti (90 dipendenti in cassa integrazione), cavaliere del Lavoro,

consigliere di Amministrazione della Banca Popolare del Materano. Quest'ultimo alcuni giorni fa è tornato a reclamare quanto segue: "Il Governo intervenga sulla crisi che investe il mobile imbottito dell'area murgiana... Con sommo rammarico dobbiamo constatare che non si è registrato alcun tipo di intervento rispetto a quanto concordato nel Ministero delle Attività Produttive l'8 giugno 2005, mentre la situazione si fa, di giorno in giorno, sempre più difficile... Nel rinnovare l'accorato appello al Ministero delle Attività produttive ad assumere in tempi brevi determinazioni utili al perseguimento degli obiettivi di rilancio competitivo del più importante comparto industriale del territorio murgiano, siamo a richiedere, con l'urgenza del caso, la convocazione di un nuovo incontro che consenta di pianificare, in tempi strettissimi, l'avvio di tempestivi interventi a sostegno del comparto. Nel ribadire l'estrema criticità dell'attuale contingenza, che sta minando l'intero sistema produttivo locale, auspichiamo un quanto mai repentino e indispensabile intervento del Governo". Che dire? Siamo di fronte a comportamenti di stampo precapitalistico, strane urla di allarme di piccola

borghesia meridionale arricchita nel giro di pochi lustri, che non sa fare altro che invocare l'aiuto monetario di Stato. E quando gli intraprenditori del cosiddetto comparto del mobile imbottito - grazie al lavoro sommerso, ai trattamenti cinesi della manodopera, e al costante foraggiamento di Regione e Stato attraverso i corsi di formazione professionale, alla svalutazione della Lira - accumulavano montagne di dollari hanno mai svolto qualche opera in favore del bene pubblico? Mai. Anzi, si sono fatti la villa sfarzosa, la barca da nababbo della Murgia, le automobili lussuose (da quella blindata alla Lexus: Natuzzi viaggia in autoblindate, Nicoletti Giuseppe ha la sua personale Lexus: il massimo della tecnologia automobilistica giapponese e americana), eccetera. D'altronde, dato che i natuzzi, i calia e i nicoletti aprono fabbriche fuori dall'Italia perché lo Stato deve finanziare addirittura "la ristrutturazione del debito delle imprese..."? Questi imprenditori "del salotto" che sono stati incapaci di prevedere l'avvento di cinesi e indiani che, in pochi mesi, li ha piegati. Perché lo Stato deve premiare l'incompetenza industriale?

Michelangelo Calderoni

Si pensa poco nei paesi in cui si tacciono i propri pensieri

Distinguerò, in primo luogo, due tipi di dispotismo. Il primo è quello che si stabilisce improvvisamente con la forza delle armi su un popolo virtuoso che lo sopporta con impazienza. Quel popolo è simile alla quercia che si lascia inclinare con fatica, ma la cui elasticità ben presto spezza i lacci che la piegavano. La Grecia ne fornisce mille esempi. Il secondo è causato dal tempo, dal lusso e dalla mollezza. La nazione nella quale si stabilisce è paragonabile a quella quercia la quale, a forza di esser curvata, finisce col perdere il vigore necessario a radizzarsi. Presso i popoli soggetti a questa forma di Governo, gli uomini e le donne che ricoprono una carica, un ruolo non possono avere alcuna idea chiara della giustizia. Essi sono immersi nella più profonda ignoranza a tal riguardo. In effetti, quale idea di giustizia potrebbe farsi? Costoro ignorano persino l'esistenza di un pubblico bene. E senza tale nozione si entra qua e là senza una guida; le idee sul giusto e l'ingiusto acquistate nel corso degli anni della prima gioventù a poco a poco si affievoliscono, finendo con lo scomparire del tutto. Ma, si dirà, chi impedisce quella conoscenza? E come potrebbero acquistarla in quei paesi dispo-

tici, dove i cittadini non hanno alcun peso nell'Amministrazione della spesa pubblica; dove chi volge lo sguardo sui mali del Paese è osservato con disappunto; dove l'interesse male inteso del sultano di turno è opposto a quello dei cittadini? Per essere giusti e virtuosi forse occorre quali siano i doveri di chi gestisce il Potere e dei cittadini; studiare gli impegni reciproci che legano insieme tutti i membri della società. Giustizia non è altro che la conoscenza profonda di quegli impegni. Ma per arrivarci è necessario pensare: e chi osa pensare presso un popolo sottomesso al Potere arbitrario? La pigrizia, l'inutilità, la dissuetudine, e persino il pericolo, di pensare, ne comportano presto l'incapacità. Si pensa poco nei Paesi in cui si tacciono i propri pensieri. Sarebbe vano dire che si tace per prudenza, volendo dare ad intendere che non si pensa più, e che mai le idee nobili e coraggiose si genereranno nelle teste sottomesse al dispotismo. Sotto questi regimi si è dominati esclusivamente da quello spirito egoistico e folle che preannuncia "... la distruzione degli imperi...". Ognuno tiene gli occhi fissi al suo privato interesse, e non li volge mai all'interesse generale. Il popolo non ha così, all'interno

dei Paesi dispotici, alcuna idea né del bene pubblico né dei doveri dei cittadini. Perciò i nuovi arricchiti, i principianti che si sono accomodati nelle stanze del Potere, entrando in carica non possiedono dunque alcun principio di Governo e di Giustizia; è dunque per se stessi, per spartire il potere, e non per fare il bene che essi ricercano le alte cariche. Ma, pur ammesso che siano animati da desiderio di fare del bene, per farlo bisogna essere illuminati; e gli arricchiti, avventurieri necessariamente distratti dagli intrighi del serraglio, non hanno tempo di conoscere, meditare. Del resto per illuminarsi, bisogna dedicarsi alla fatica dello studio e della meditazione: e qual motivo ve li potrebbe indurre? Non certo la paura delle critiche. Volendo paragonare le piccole cose alle grandi, si consideri la situazione della Repubblica delle Lettere. Se fossero banditi da essa i critici, chi non vede come lo scrittore, liberato dal salutare timore della critica che lo costringe a curare e a perfezionare i suoi talenti, non presenterebbe al pubblico che opere trascurate e imperfette? Ed è per questa ragione che gli individui che si sono insediati nelle sfere alte del Potere non dedicano alcuna attenzione alla cura

della cosa pubblica e in generale non consultano mai le persone illuminate (Leggendo gli annali della Storia si apprende, finanche, che lo Zar Pietro prendesse consiglio dal famoso Leibniz. Ciò dimostra che in materia di Leggi e di Governo, un grande uomo consulta senza vergognarsi un altro grande uomo e che i Russi, all'epoca, per il commercio che ebbero con le altre nazioni d'Europa, si ritrovarono più illuminati degli Orientali. Nel 1712 Leibniz s'incontrò con Pietro il Grande che volle consultarlo per l'istituzione di una Accademia a Pietroburgo e lo nominò consigliere segreto di giustizia. Pietro il Grande era oggetto di ammirazione da parte dei filosofi: Fontanelle gli dedicò un "Eloge"; Voltaire lo esaltò nell'Histoire de Charles XII e nell'Histoire de Russie; Rousseau si distinse invece per un forte attacco - pagina 64-65 del "Contratto sociale" alla politica di riforme dello Zar). Quanto sopra detto è vero anche per i sultani: essi non sfuggono alla generale ignoranza del loro popolo. I loro occhi sono coperti di tenebre più spesse che non quelle dei loro sudditi. Quasi tutti quelli che li allevano o che li circondano, desiderosi di governare sotto il loro nome, hanno interesse ad abbruttirli.

Così coloro i quali sono designati a regnare, a comandare, chiusi nell'inutile privilegio fino alla morte del padre, passano dall'essere al trono senza avere alcuna idea chiara della scienza del governo e senza avere neanche una volta assistito alle manovre di Potere (ad esempio Luigi XIII in una lettera si lamenta del maresciallo d'Ancre: "Egli mi proibisce di passeggiare per Parigi; mi concede solo il piacere della caccia, la passeggiata per le Tuileries; ai domestici del mio appartamento, come tutti i miei sudditi, è proibito di intrattenersi su questioni serie, e di parlarmi in privato"). Seguendo l'esempio di Filippo il Macedone - al quale la superiorità nel coraggio e nei lumi non ispirava una cieca spavalderia, e che pagava dei paggi che tutti i giorni gli ripetevano le parole: "Filippo, ricordati che sei un uomo") non potrebbero i nuovi aspiranti al potere permettere ai critici di ricordargli ogni tanto la loro umanità? Perché non si dovrebbe poter dubitare, senza incorrere in un reato, della giustezza delle loro decisioni, e ripetere loro quanto segue: nessun ordine o Legge di cui si vieta l'esame e la critica può mai esser altro che una Legge ingiusta?

Stefania De Robertis

Quel costoso fiore innaffiato da K-Solutions srl

Un CD (Compact Disc) circola da qualche tempo con i marchi della Regione Basilicata, dell'Union Europea, e con il "fiore nella rete" simbolo scelto per identificare il portale WWW.BASILICATANET.IT. A produrlo K-Solutions, piccola società divenuta grande anche grazie alle miliardarie commesse brillantemente realizzate in Basilicata (vedi "Computer In Ogni Casa" 1 e 2). Il CD "Un fiore nella rete" consente di realizzare una connessione ad internet "a meno di una telefonata urbana" e qui occorre qualche precisazione. La connessione ad Internet (la rete delle reti) può avvenire attraverso diverse modalità. Nella sostanza si tratta di mettere in condizione il proprio computer di comunicare (trasferire e ricevere informazioni) con un POP (nodo) della rete. Una sorta di porta di accesso collegata a sua volta con la rete Internet. Solitamente questa connessione avviene utilizzando la rete telefonica, il normale e banale telefono cui tutti siamo abituati. In questo caso il costo di connessione è composto da due voci di spesa: a) costo della chiamata telefonica; b) costo dell'accesso ad Internet. Il primo da corrispondere

al gestore della rete telefonica (Telecom, Wind, Tele2, Tim, Vodafone...) il secondo dovuto al gestore del POP. Vi sono poi dei costi aggiuntivi legati allo specifico utilizzo della "navigazione internet". Si possono aggiungere costi legati alla sottoscrizione di servizi di accesso a siti che vendono informazioni come pure i costi del trading on line (acquisto in tempo reale attraverso internet). Questa seconda tipologia di costi rientra nel più generale mondo dell'e-commerce (commercio attraverso transazioni elettroniche). Questa premessa era fondamentale per comprendere alcuni aspetti del progetto "un computer in ogni casa" ed in specifico gli aspetti legati alla connettività affidati alla società Ksolutions S.p.A. che si era aggiudicata, fra altri, anche la fornitura di questo specifico servizio. Riepiloghiamo alcuni dati che danno una visione generale quantitativa delle "connessioni" in pista: gli iscritti al portale Basilicatanet (ad aprile 2003) sono 50.917 di cui 37.677 titolari del contributo previsto dal progetto "un computer in ogni casa"; gli utenti registrati (tra il mese di gennaio e ottobre 2002) hanno effettuato 2.347.809 accessi (sessioni di

visita) al portale basilicatanet.it, con una media giornaliera di circa 10.000 utenti e una durata media della visita di 18 minuti e 38 secondi; sono stati inviati più di 5 milioni di messaggi di posta elettronica tra il mese di giugno ed ottobre 2003; circa 22.300 cittadini hanno usufruito dei corsi on-line presenti sul portale; 13 milioni di minuti di connessione consumati dai cittadini iscritti al portale basilicatanet.it (con accesso a pagamento al 10-4-03). Una prima valutazione sistemistica proviene dalla "Ernst & Young" ed è intitolata: "Valutazione dei risultati e primi impatti degli interventi - Misura V.1 e V.2 Progetto Un Computer in Ogni Casa". È basata sulla rilevazione effettuata attraverso un questionario compilato su Internet a cui hanno risposto in circa 1.900 (sui 40.000 cittadini beneficiari del contributo). "Ernst & Young" dichiara: "Le indagini sono state condotte attraverso la redazione di un questionario pubblicato sul portale della Regione cui era possibile accedere on line. L'approccio d'indagine seguito, attraverso la pubblicazione e la compilazione on line del questionario, ha facilitato la diffusione dello stesso ed ha

permesso di ottenere un coinvolgimento molto ampio dei beneficiari dell'intervento, riducendo in maniera significativa i tempi di rilevazione". L'aspetto delle connessioni e della connettività in genere viene così sintetizzato nello studio della cosiddetta "Valutazione indipendente": "Tali dati vengono tendenzialmente confermati dall'analisi delle statistiche fornite dal Soggetto Attuatore in relazione all'utilizzo della free internet Basilicata che denotano una crescita delle iscrizioni al Portale, in tutto 47.391 di cui 9.713 non partecipanti al progetto; tale positiva tendenza è stata riscontrata anche per quanto concerne le imprese: secondo le statistiche del mese di settembre 2002 le imprese iscritte erano circa 289 ed erano stati segnalati 259 siti. Il numero delle connessioni medie giornaliere è stato stimato superiore ad 8.000 attraverso il numero verde gratuito 700 e pari a 1.400 tramite il numero a pagamento, per gli utenti che hanno terminato le 120 ore minime; mentre il tempo medio di connessione per entrambe le modalità di connessione è pari a circa 30 minuti giornalieri. Tali dati sembrano palesare come l'utilizzo di internet vada

gradualmente innestandosi nelle abitudini giornaliere dei beneficiari, privati e PMI, anche al di là dell'ottenimento dell'aiuto regionale. Inoltre, le rilevazioni effettuate per il mese di Ottobre 2002 riguardo i corsi erogati e il livello di utilizzo degli stessi nell'ambito del servizio di e-learning offerto dalla Regione consentono di rilevare un consistente e crescente interesse per quelli concernenti sia l'utilizzo di internet e della posta elettronica (effettuati rispettivamente 2023 e 447 utenti) sia l'utilizzo di sistemi applicativi (per Word 2057 utenti); i corsi sull'e-commerce, inoltre, sono stati effettuati da oltre 100 utenti, testimoniando un interesse abbastanza significativo per tali tematiche soprattutto se si rapporta tale dato all'universo delle imprese registrate nel portale (289). Sorgono alcune fondamentali domande: "quanto è utile una connessione internet telefonica (velocità 56Kb/sec) quando ormai attraverso ADSL si ragiona in termini di velocità 100 volte superiori"? "Quanto costano simili servizi di connettività forniti sul libero mercato dagli operatori di telefonia"? (I.continua).

Nicola Piccenna

Matera, "quei che si son distinti per la santità di vita"

Non breve è il catalogo di que' soggetti, che si sono mostrati degni del suolo materano che li produsse, e tutti avrebbero il diritto di occupare qui un posto distinto: ma affine di non frangere la legge di brevità, che mi ho proposta, soffriranno ch'io mi fermi solo su di coloro, che più si distinsero nella pratica delle virtù morali, politiche, militari, e scientifiche. Or dunque vediamo quei che si son distinti per la santità di vita. Arcangelo (da Matera P. Fr.) della famiglia Appio, Cappuccino, per anni 40 maestro di novizi; la sua santa vita, la rigida osservanza degli statuti del suo Ordine, e la copia de' miracoli operanti in vita, e dopo morte, altamente dimostrarono i suoi affetti benemeriti al Cielo. Nel 1559 si fabbricò il processo della sua vita. Chiara (Suor) della famiglia Malvindi, figliuola del fu Marco seniore; nel mondo, ove comparve nell'anno di grazia 1556, avea nome di Beatrice. Malgrado la resistenza, che incontrò ne' parenti, vestì l'abito delle cappuccine, sotto l'istituto e regola del terz'ordine di San Francesco, e fatto voto di perpetua virginità, si sottomise alla direzione

de' cappuccini; i rigori della vita di Chiara, la di lei umiltà, e le continue di lei orazioni l'armarono di una mirabile costanza, con cui seppero affrontare gli assalti di varie tentazioni. Erano così severi i digiuni, le asprezze, ed i rigori de' cilizi, che praticava, che avvolta in una grave infermità, nella quale provò la di lei pazienza, e costanza, cantando sempre divine lodi, fu chiamata agli eterni risposi nella fresca età di anni 33; giunto il giorno di San Martino da lei predetto per l'ultimo della di lei vita, chiese perdono agli assistenti, ai quali ordinò, che il di lei corpo si chiudesse nel sepolcro situato avanti il liminare della Chiesa de' Cappuccini, affinché venisse continuamente calpestata da quanti n'entrassero in Chiesa; tanta era profonda la di lei umiltà. Abbellita dall'abito monastico, e distesa per terra ad imitazione di San Francesco, volle in tal modo restituire l'anima al di lei Creatore, profferendo quelle parole: In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Alla fama della di lei morte, corse il popolo divoto a fare acquisto de' suoi abiti, che

applicati agli infermi fuggivano i di loro morbi. Due anni dopo seguita la di lei partenza da questo mondo si schiese l'avello, e fu rinvenuto il corpo in tutto rispettato dalla corruzione. Si tiene generalmente per beata. Francesco (da Matera Fr.). Laico Cappuccino addetto al Monistero di Laterza. Hasi dal prelodato Boverio, che la povertà e l'umiltà fregiarono singolarmente la di lui anima, ma l'obbedienza la coronò. In comprova di che narra, che per l'obbedienza portata al suo Superiore, da cui gli era stato imposto un di chieder del vino nel paese, e recarne piene due mezzane, mancandone alla comunità in quel giorno, degnassi Iddio cangiare in vino l'acqua, onde aveale empiute in passando da una fonte, affine d'adempiere al precetto di portarle piene; atteso che la penuria di tal genere in quell'anno nel paese, lo aveva posto fuor di stato a procacciarne. Giovanni (di Matera S.) della nobile estinta famiglia de Scalzonis, fu eremita, e fondatore della vita eremitica di Monte Gargano, detto Monte dell'Angelo, o di San Giovanni di Pulsano. Ma per non

lasciare in curiosità il lettore, brevemente dico, che risoluto Giovanni di ritirarsi in un eremo, si coprì di cenci, si sottrasse a' suoi parenti, e ritirassi nell'Isola di Taranto, ove per molti anni menò colla penitenza vita santa. Indi imbarcatosi passò in Calabria, e di là in Sicilia, in un eremo inaccessibile, ove di non altro cibo fece uso, che di erbe e di fichi secchi amari. Dietro parecchi anni tornossi a imbarcare, e si conferì in Giosa, ove vivendo sconosciuto a' suoi parenti ivi balzati dalle guerre, attese al suo santo tenor di vita. Là rinvenne la persecuzione, che affrontò con mirabile costanza. Finalmente partì pel Monte Gargano, ove innalzò un Monastero di monaci, e vi fondò la Religione eremitica. La conformità dei sentimenti gli procacciò per indivisibile socio San Guglielmo il Fondatore della Congregazione Benedettina di Montevergine. Quindi pieno a dovizia di sante virtù a' 20 giugno 1139, sotto il Pontificato d'Innocenzo II, ed il Regno di Re Ruggiero, volò al cielo a riscuotere la meritata immortal corona. I tanti miracoli oprati in vita, ciechi illuminati, storpi rad-

drizzati, infermi sanati, afflitti consolati, morti risuscitati, acclamatori fecero per santo da tutti gli abitatori del Monte Gargano e fin dal vescovo medesimo. Tanto bastava allora per canonizzare un santo. Tosto se gli ordinò un particolare Offizio colle lezioni brevi, Responsorj, Antifone, Inni, ed Orazioni. Nella cattedrale di Matera v'ha un libro corale in carta pergamena, ove in musicali note son disposte e Antifone e Responsorj. Due altri di simil forma si posseggono dalla collegial Chiesa di San Pietro Caveoso della stessa città. Quindi molti Martirologi lo decantarono per Santo. Il prelodato Giordano ne fa esistere tre con tal nota a' 20 giugno, nella biblioteca dei PP. Teatini de' SS. Apostoli in Napoli; uno vergato a pugno di longobardico carattere, posseduto per lo innanzi dalla Chiesa di Pulsano; un altro di simil carta e carattere, esistente prima nella Chiesa di Santa Maria del Plesco in Puglia; ed un altro posto in istampa in Firenze nel 1486, in quarto. In fatti a' 20 giugno se ne celebra in Matera l'ufficio di rito doppio maggiore, come a Principal Padrone minore. Leone (da Matera Fr.) laico Cappuccino, s'avanzò tanto nella onestà, purità, ed umiltà, che meritò il soprannome di "pecorella di Dio". Fu egualmente scrupoloso osservatore della serafica povertà, che amatore dell'orazione e della solitudine. Dietro molte prove del suo santo tenor di vita, oppresso de gravi infermità, che sostenne con mirabile pazienza, fu chiamato agli eterni riposi nel 1583.

Francesco Paolo Volpe
(Canonico e dottore in Legge)

APPUNTAMENTO A TORTONA PER RIFORNIRSI DI BIODIESEL

Chi l'avrebbe mai detto che l'olio fritto avesse effetti benefici sul nostro modo di vivere? Gli studiosi di problemi alimentari sono sempre stati unanimi nello sconsigliare le frittiture nella dieta. Scopriamo oggi invece che gli oli esausti delle frittiture sono nuove fonti di energia rinnovabile e una materia prima per la produzione di carburanti ecologici. L'olio di colza è un olio vegetale ottenuto mediante la spremitura dei semi di colza, una pianta annuale dai fiori gialli, alta molto meno di un girasole che cresce in ambienti brulli, anche in assenza di fertilizzanti. Non necessita che di poca acqua e la sua coltivazione su larga scala rappresenterebbe una iniezione di ricchezza a sostegno delle zone rurali meno fertili. In passato l'olio di colza era utilizzato dall'industria chimica come base per i saponi e in molti paesi è ancora usato a scopi alimentari, pur contenendo il 50% circa di acido erucico i cui effetti negativi sulla crescita, sul fegato e sul cuore sono ben documentati. In Italia, è sempre stato limitato all'uso industriale. Il maggiore vantaggio dell'olio di colza è il prezzo bassissimo, circa 65 centesimi al litro. Molti automobilisti, a causa del prezzo basso, in un periodo di passaggio in massa al diesel, sono stati tentati di allungare il combustibile tradizionale con il più economico olio di colza. L'olio di colza brucia, ma è

troppo viscoso (5 centistoke contro i 2,6 del gasolio). Se immerso nel serbatoio di qualche vecchia Mercedes degli anni Settanta non crea problemi, nel motore di qualche nuovo modello a iniezione mette subito fuori uso l'alimentazione. C'è chi giura di non avere complicazioni (avverte solo un fastidioso odore di patate fritte allo scarico), ma non è certo da incoraggiare l'evasione fiscale di chi utilizza combustibili non gravati da imposta invece di quelli tradizionali. Il biodiesel è il prodotto della raffinazione dell'olio di colza, di soia e di girasole. Viene ottenuto per trans-esterificazione di oli vegetali con metanolo in presenza di catalizzatori alcalini e può essere utilizzato puro o in miscela come combustibile in sostituzione del gasolio tradizionale nel settore dei trasporti e per il riscaldamento, senza teoricamente modificare motori e caldaie. L'uso del biodiesel, in particolare per autotrazione, ha il pregio di eliminare l'emissione di residui di zolfo (causa delle piogge acide), di diminuire i composti aromatici (una delle cause più frequenti di cancro) e di ridurre dal 20% al 60% le pericolose polveri sottili PM10 (o particolato) che rappresentano in questo momento la principale causa di inquinamento delle grandi città. Essendoci nel motore una combustione, le emissioni di anidride carbonica non vengono abbat-

tute ma possono essere compensate dalla quantità di anidride carbonica assorbita dalla pianta durante la sua fase di crescita. Uno studio francese ha evidenziato come confrontando la produzione di anidride carbonica emessa durante l'intero ciclo di produzione del biodiesel con quella del gasolio tradizionale, si avrebbe una riduzione di 2,5 chilogrammi di anidride carbonica (in un altro studio si parla invece di 3,8 chilogrammi) per ogni chilogrammo di gasolio sostituito. Tuttavia molti costruttori sconsigliano l'utilizzo del biodiesel puro per l'autotrazione, che deve adempiere a ben determinate specifiche UNI e DIN, in assenza di modifiche meccaniche. Gli unici a consentirne l'utilizzo sono la Volkswagen, ma non per i motori importati in Italia, e la Iveco, limitatamente a miscele con massimo il 30% di biodiesel e solo per propulsori non alimentati con sistema common-rail. Alla base della posizione dei costruttori ci sono motivazioni strutturali: il biodiesel, anche se ben «digerito» dai propulsori, intacca i polimeri costituenti i materiali utilizzati per tubazioni e guarnizioni, con evidenti danni all'impianto di alimentazione. Allo stesso modo, se utilizzato su auto non predisposte, potrebbero sorgere problemi di non poco conto alla pompa di iniezione, visto che già da qualche tempo le pompe sono lubrificate dal combusti-

bile stesso e richiedono che il biodiesel abbia le medesime caratteristiche chimico-fisiche del gasolio. Le case automobilistiche fanno in genere decadere la garanzia in caso di uso improprio di biodiesel sulle loro autovetture. Sulla produzione di biodiesel grava un costo industriale pari a circa il doppio di quello del gasolio. Per renderlo competitivo dal punto di vista commerciale, è quindi attraente nei confronti dei distributori e degli automobilisti, il biodiesel è stato reso esente da accisa, limitatamente a un certo contingente di produzione. Nella Finanziaria 2001 il contingente passò da 125.000 a 300.000 tonnellate all'anno, poi diminuito nell'ultima Finanziaria a 200.000 tonnellate all'anno (in Francia è 500.000). Nel 2002, secondo Milva Pistoni, giornalista di Web Magazine, il costo reale per gli automobilisti del biodiesel era superiore di soli 20 centesimi a quello del gasolio. Quando all'inizio del 2005 il petrolio superò la quotazione di 40 dollari al barile, malgrado una minore defiscalizzazione rispetto al 2002, il biodiesel diventò un combustibile interessante. Appuntamento allora a Tortona, in provincia di Alessandria, per fare rifornimento negli unici due distributori di biodiesel attualmente aperti in Italia (in Germania ce sono 900!).

Pietro Araldo

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
LA STAMPERIA s.n.c.
di Gaetano e Rosalba LIANTONIO
Via Giardinelle, 14 (Zona Paip)
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Perché il Consorzio Nuova Valsud non investe i suoi denari?

Finalmente è arrivato anche l'ottimo intervento dell'onorevole dei Democratici di Sinistra Adduce Salvatore (geometra, nato a Ferrandina (M), già consigliere regionale di Pds e Ds, segretario dei DS di Matera, esponente della Lega delle Cooperative) in merito all'accordo di programma che dovrebbe essere stipulato tra Governo nazionale e Consorzio Nuova Valsud. E cioè, "... bisogna fare presto nell'attuazione delle procedure per il finanziamento al Consorzio Nuova Valsud e dare un futuro ai lavoratori della Val Basento. Il Governo deve svolgere in tempi brevi la sua parte finanziando il progetto Nuova Valsud, istituendo un tavolo; le aziende e i lavoratori vogliono certezze". E' un bel romanzo quasi proletario-assistenzialistico questo "progetto industriale del Consorzio Nuova Valsud". Nell'ultima puntata si racconta che il progetto del Consorzio Nuova Valsud sarebbe stato inserito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel "decreto sblocca siti in crisi", e che ci dovrebbe essere l'intervento di quel nuovo "baraccone finanziario di Stato" chiamato Sviluppo Italia. Quanti soldi elargirà il Governo nazionale o il direttorio di Sviluppo

Italia spa al Consorzio Nuova Valsud? Nessuno ne parla, nemmeno a bassa voce. In principio l'azione del Consorzio Nuova Valsud prevedeva "... l'avvio di 4 attività nel settore chimico con investimenti per 86 milioni di euro e l'impiego di 282 addetti, 189 dei quali provenienti dalle liste di mobilità". Chi sborsa i quattrini? "40 milioni di euro i membri del Consorzio Valsud, 10 milioni di euro la Regione Basilicata e i rimanenti 36 milioni di euro sono quelli richiesti al Governo". Queste dichiarazioni della dirigenza del Consorzio Val sud risalgono ad appena 2 mesi fa. Oggi, luglio 2005, delle 4 imprese che compongono il Consorzio, una - Siliconature spa - si è ritirata. Perciò ne restano 3 di aziende. Domanda: le tre aziende hanno in cassa i 40 milioni di euro dichiarati disponibili due mesi fa? Ed essendo rimaste in tre il progetto industriale è stato modificato? Un capitolo interessante di questo simpatico romanzo che vede la luce tra i monti dell'Appennino lucano è quello in cui si parla della consistenza economico-finanziaria e societaria del Consorzio Valsud. Vale a dire: il Consorzio è composto da Tecso srl, F.G. Sviluppo srl,

La.Es. spa. La Tecso srl è di Belluno e ha un capitale di 10mila euro; la società La.Es. è di Como ed ha un capitale sociale di 2.328.000,00 euro; la F.G. Sviluppo srl, è stata costituita in quel di Matera a dicembre 2003; dichiara un capitale sociale di 10 mila euro di cui versati 3 mila euro; presidente di Consiglio di Amministrazione è tale Mirko Bertuzzo di Vicenza, amministratore delegato è tale Fiore Antonio Severino il quale è anche presidente del Consorzio Valsud, consigliere di amministrazione è Ciccarone Giuseppe residente a Laterza (Ta). Il giorno 17 febbraio 2005 la F.G. Sviluppo srl risulta inattiva. Altra domanda semplice: è normale che il presidente del Consorzio Nuova Valsud - a cui la Giunta regionale di Basilicata (presidente Filippo Bubbico; assessori: Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Donato Salvatore, Cataldo Collazzo, Carlo Chiurazzi, Gaetano Fierro ha deliberato di affidare ben 10,5 milioni di euro - sia amministratore delegato di una società che ha versato appena 3 mila euro di capitale sociale? Ma chi sono i proprietari della F.G. Sviluppo srl? Ecco: Il Palazzetto spa con 9.700,00 euro e Fiore Antonio

Severino con 300,00 euro (diconsi trecento euro): un presidente di un Consorzio che dovrebbe più o meno gestire circa 50 milioni di euro di soldi pubblici può avere una quota societaria di 300,00 euro? Di conseguenza ci si chiede: per quale motivo, a fronte della inconsistenza e precarietà finanziaria di siffatti intraprenditori provenienti dal Lombardo-Veneto e dai calanchi lucani, la Giunta regionale lucana non è in grado di far gestire il denaro pubblico a un gruppo qualificato dei troppi funzionari e dirigenti in pianta organica negli Uffici regionali di via Anzio (PZ)? Per non dire, che risulta alquanto sfizioso il fatto che i sopradetti imprenditori, i quali hanno ideato e organizzato il Consorzio Nuova Valsud, a tutt'oggi non hanno investito un euro di tasca propria. Anche il sussidiario di Seconda Ragioneria racconta che il vero imprenditore è colui il quale rischia i propri denari, però puntando su un progetto industriale o commerciale o finanziario fattibile, serio, competitivo. Invece vediamo i cosiddetti dirigenti del Consorzio Valsud, i sindacalisti, i rappresentanti della piccola borghesia di sottogoverno, la pattuglia di politici

locali già a caccia di voti in vista delle elezioni politiche del maggio 2006, continuamente bussare alla cassaforte sia del Governo nazionale sia della Regione Basilicata. Se gli arzilli ideatori del Consorzio Nuova Valsud sono davvero intenzionati ad "... investire in Val Basento per poter dare occasioni di lavoro ai 282 operai e impiegati in stato di mobilità o cassa integrazione" avrebbero di già messo le mani nel proprio portafoglio e cominciato ad organizzare la nuova produzione dentro la nuova fabbrica. Senza quindi dover chiedere assistenza al Governo nazionale, a Sviluppo Italia spa, alla Regione Basilicata. E' così difficile intendere che prima bisogna dimostrare di essere, con i propri mezzi, imprenditori e in seconda battuta, perché no, utilizzare i finanziamenti - non l'assistenzialismo statale e parastatale - dell'Ente pubblico? La maggioranza di centrosinistra che governa la Basilicata ha deciso di appoggiare il progetto del Consorzio Nuova Valsud, con 10,5 milioni di euro. E la cosiddetta minoranza, opposizione di centrodestra? Non esiste o, peggio, dorme sotto l'ombrellone a Maratea o Nova Siri.(n.s.)

Miseria

Si perviene così a quella che già Sigmund Freud chiamava: "La miseria psicologica di massa", i cui tratti sono così descritti: "...Oltre agli obblighi concernenti la restrizione pulsionale, ci sovrasta il pericolo di una condizione che potremmo definire la miseria psicologica di massa. Questo pericolo incombe maggiormente dove il legame sociale è stabilito soprattutto attraverso l'identificazione reciproca dei vari membri. La presente condizione della civiltà americana potrebbe offrire una buona opportunità per studiare questo temuto male della civiltà. Ma evito la tentazione di addentrarmi nella critica di tale civiltà. Non voglio destare l'impressione che io stesso ami servirmi di metodi americani". Comunque, di metodi americani si sono serviti ultimamente attenti studiosi della "psicologia di massa" per concludere che l'imperativo terapeutico che massicciamente va diffondendosi in questa società consumista ha lo scopo di promuovere non tanto l'autorealizzazione dell'individuo, quanto l'autolimitazione degli individui che, una volta persuasi di avere un sé fragile e debole, saranno loro stessi a chiedere non solo un ricorso alle pratiche terapeutiche, ma addirittura la gestione della loro esistenza, che è quanto di più desiderabile possa esistere per ogni tipo di Potere. E qui non si fa fatica a intravedere le potenziali implicazioni autoritarie a cui inevitabilmente porta la diffusione generalizzata dell'etica terapeutica, che è la versione secolarizzata dell'etica della salvezza, con cui le religioni hanno sempre tenuto gli uomini sotto tutela.

Se l'Unioncamere lucana riceve soldi dalla Regione

E' del giorno 22 aprile 2005 una delibera approvata dalla Giunta regionale lucana (relatore il presidente Filippo Bubbico; presenti, oltre a Bubbico, gli assessori: Erminio Restaino, Giovanni Carelli, Carlo Chiurazzi; assenti: Cataldo Collazzo, Gaetano Fierro, Donato Salvatore) che ha per oggetto: "Approvazione studi di settore su Artigianato e Commercio". Leggendo i documenti in nostro possesso si nota che la Giunta decide in considerazione del fatto che "...l'Ufficio Osservatorio economico Regionale è preposto allo studio ed al monitoraggio dei settori produttivi regionali, nonché all'aggiornamento della propria banca dati, alla lettura e alla elaborazione statistica dei dati raccolti nelle principali fonti ufficiali, utili alla definizione di più efficaci indirizzi di programmazione regionale". Quindi ci sono state delle riunioni che si sono svolte presso il Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'Impresa durante il mese di febbraio con i responsabili dell'Unioncamere di Basilicata (Unioncamere: vuol dire un'altra struttura burocratica che sovrin-

tende le Camere di Commercio di Potenza e Matera: la prima presieduta dall'ex-onorevole democristiano Pasquale Lamorte; la seconda dall'agricoltore della Confagricoltura lucana Domenico Bronzino): per quale motivo? Nella delibera della giunta c'è scritto: "... per la definizione delle tematiche afferenti studi specifici relativi ai settori dell'Artigianato e del Commercio...". Pertanto in tale quadro si è palesata la necessità "... di focalizzare le indagini particolarmente sugli aspetti innovativi dell'Artigianato artistico e, per il Commercio, sul rapporto tra il sistema distributivo lucano e i prodotti tipici regionali...". Un momento. Che cosa significa: "Aspetti innovativi dell'artigianato artistico e, per il Commercio, sul rapporto tra il sistema distributivo lucano e i prodotti tipici regionali"? Gli aspetti innovativi riguardano l'artigianato artistico, e, per il Commercio (sic!), oppure i prodotti tipici lucani(quali)? Non si capisce. Probabilmente per discernere quanto sopradetto occorrerebbe un ottimo consulente o esperto o tecnico extraregionale.

Ancora, secondo la Giunta regionale "l'Unioncamere regionale oltre a vantare una comprovata competenza in materia, ha reso disponibile il proprio apparato di analisi e ricerca per la realizzazione dei predetti studi di settore con il concorso finanziario della Regione". Il 1° febbraio 2005 la dirigenza dell'Unioncamere della Basilicata invia alla Giunta regionale una nota con la quale vengono precisati gli ambiti tematici degli Studi di settore, con le modalità di realizzazione delle indagini, e quindi viene indicato anche la cifra finanziaria (cioè, i soldi) richiesta alla Regione. Che è la seguente: euro 20.000,00 (oltre Iva) per lo studio sull'Artigianato ed euro 15.000,00 (oltre Iva) per quello sul Commercio. Di conseguenza la Giunta lucana condiziona l'impostazione della proposta e decide di dover disporre in favore di Unioncamere la erogazione delle somme sopra indicate a titolo "... di compartecipazione finanziaria alla realizzazione degli studi di che trattasi...". In particolare "gli studi di Settore per l'anno 2005 di che trattasi consistono in

: 1) L'artigianato artistico e tradizionale in Basilicata; 2) per il Commercio: il sistema distributivo lucano e i prodotti tipici lucani. Poche e semplici considerazioni. Che senso ha finanziare l'Unioncamere di Basilicata per "gli Studi di Settore" dato che proprio la Regione Basilicata investe denaro e risorse umane in strutture come lo stesso Osservatorio Economico regionale (il quale si avvale di consulenti, pare, altamente qualificati); come i Dipartimenti Agricoltura e Sviluppo rurale, e quello delle Attività Produttive in cui pure dovrebbero essere in grado di indagare e relazionare sia sull'artigianato artistico e sia in merito al sistema distributivo lucano e i prodotti tipici lucani? Che senso ha dare soldi pubblici all'Unioncamere a fronte del fatto che altri Enti pubblici - lo stesso Ministero dell'Economia, l'Istat, il Cerved, lo Svimez e affini - sono nelle condizioni di offrire, probabilmente in forma gratuita, gli "studi di settore" riguardo l'Artigianato o il Commercio o i prodotti tipici lucani?

Francesco Zito

Voci da dentro la Fibronit, Cemater e Materit srl

1) Riunioni. "Presenti alla riunione la Cemamit, Eternit Napoli, Eternit siciliana, Fibronit, Società Jervolino, Sacelit. Si è preso atto del ristagno dei ricavi che non ha tenuto conto della dinamica impressa dagli accordi nazionali per le lastre cemento-amianto e più specificatamente dei precedenti accordi centro-sud. Si conviene che la cosa è dovuta a velleità espansionistiche di aziende dell'accordo centro-sud più che a infiltrazioni di aziende del nord. L'assenza della Silca dalla riunione ed il suo muoversi nel mercato richiedono chiarimenti. Se non sarà possibile un chiarimento della sua posizione, la Silca verrà esclusa dagli accordi. Nel caso di rottura di accordo nazionale si ritiene necessario fare comunque il possibile per consolidare i ricavi sull'obiettivo di 3.600 lire per le lastre ed in proporzione per i manufatti cemento-amianto. Vale per tutti i presenti che si può ottenere un divario di 500+600 lire al metroquadro sui ricavi del mercato del nord. Alla prossima riunione i partecipanti forniranno in forma anonima i valori espressi in tonnellate del venduto di lastre ondulate, tubi, canne e recipienti. Prossimo incontro presso l'Unione Industriali di Napoli". 2) Vicende. "La società Cema-

ter nel precisare che gli investimenti già concordati in sede sindacale non sono stati realizzati, in quanto per le note vicende nazionali e internazionali inerenti l'utilizzo della materia prima "amianto" hanno determinato la sospensione dei precitati investimenti, costringendo la Cemater a rivedere detto programma. In considerazione di quanto sopra, al fine di garantire i livelli occupazionali, saranno apportati correttivi tecnici per migliorare la qualità del prodotto, in attesa che l'azienda espliciti il nuovo programma articolato in tre punti: a) prodotti attuali, esame tecnico economico;b) sostituzione fibre amianto con fibre diverse; c) ristrutturazione degli impianti attuali".3) Fanghi. "Il surplus di fanghi, specie quello rinveniente in occasione delle fermate delle macchine e delle pulizie della macchina e dei coni, viene inviato nelle vasche di decantazione dalle quali viene periodicamente estratto ed accumulato nelle vicinanze per lo smaltimento. Purtroppo non sono ancora oggi disponibili in regione Basilicata discariche né pubbliche né private ove conferire tali fanghi. Nell'intento di uscire da questa impasse la ns. Società in questi ultimi 2 anni ha esperito diversi tentativi, senza peraltro ottenere

risultati concreti. Un contratto per il conferimento dei fanghi nella discarica di tipo 2B della società Fra.Bi srl di Napoli, stipulato con la Tesse srl di Napoli non ha avuto alcun seguito per sopravvenute difficoltà e dinieghi da parte loro. Fino ad oggi non abbiamo notizie di altre possibili discariche di tipo 2B in Campania. Per lo scarto secco in pezzatura classificato dal Ministero come "sfrido di materiale da costruzione", in assenza di altre discariche tali rottami vengono provvisoriamente conferiti nella discarica del Comune di Matera, con regolare autorizzazione".4) Telegramma. "Scopo esame situazione occupazionale ed produttiva azienda Cemater pregasi partecipare riunione indetta presso questo assessorato giorno 23 ore 10. Cordialità. Viti Assessore Lavori regione Basilicata". 5) Sciopero. "In occasione dello sciopero del giorno 11 c.m. organizzato dalla Federazione unitaria C.G.I.L.-C.I.S.L.- U.I.L. il Consiglio di Fabbrica della Cemater invita tutti i lavoratori della fabbrica a organizzarsi con i propri mezzi per partecipare al corteo e comizio che si avrà davanti ai cancelli dell'Anic (alle ore 10). Inoltre il C.d.F. raccomanda la piena partecipazione, per formare un gruppo di corteo tutto di dipen-

denti Cemater per contribuire a sollecitare tutte le vertenze che gravano nella nostra Basilicata e principalmente nei nostri Comuni, e per sconfiggere il clientelismo e parassitismo che è ancora rappresentato e annidato in molte cricche mafiose. Locali e non locali". 6) Furto. "Nell'incontro avvenuto presso l'azienda la Direzione ha denunciato al Consiglio di Fabbrica il furto di una pompa a iniezione e di un alternatore i cui valori assommano a lire 450mila. E' stato accertato che tale furto è avvenuto durante il 3° turno del giorno 7-8 c.m. Il consiglio di fabbrica condanna questo dipendente che ha offeso pienamente la dignità e il rispetto di tutti i lavoratori. Nell'interesse comune di tutti i dipendenti della Società il c.d.f. fa un appello a tutti i lavoratori affinché tali individui vengano trovati e pubblicamente denunciati, perché indegni di vivere in una Società civile e democratica. In data odierna è stata esposta regolare denuncia alla Legione Carabinieri di Ferrandina. Il Consiglio di Fabbrica". 7) Ladro dei trapani. "I componenti tutti del reparto "finissaggio" dopo il 2° furto che si è verificato in seno alla Cemater fanno appello al ladro dei trapani di non ripetere più l'ignobile gesto, altrimenti

ognuno di noi, si sentirà in dovere di agire di persona, e si può arrivare a conseguenze molto spiacevoli. P.S. Ci riserviamo per il momento di qualificare il ladrocinco, un accattone e morto di fame. Firmato: i componenti del reparto Finissaggio". 8) Mulettisti. "L'amianto e la perlite in stoccaggio devono essere interamente e accuratamente chiusi in cellophan. Per la macchina lastre, saranno attuati accorgimenti tali da garantire o ridurre al minimo lo sviluppo di vapore e spruzzi d'acqua. Per quanto riguarda i vapori saranno fatti degli accertamenti, e se risulteranno nocivi si dovrà installare una cappa aspirante e dei bracci di squadratura che permetteranno agli operatori di non stare vicino ai pacchi fumanti. Per la tagliatrice Euromak, poiché tale macchina sviluppa una notevole quantità di polvere, saranno fatte modifiche tali da ridurre al minimo lo sviluppo di polvere; se tali modifiche non risultassero sufficienti, la tagliatrice non dovrà più essere usata. I mulettisti avranno l'ordine preciso di non correre durante gli spostamenti o le manovre effettuate nello stabilimento. Le porte dello stabilimento devono restare sempre chiuse".

Gianfranco Fiore

“La B.P.M. dimostra di non volere l'esame del merito in causa”

Dopo la “comparsa di costituzione” notificata dagli avvocati – Davide Contini e Maria Augusta Dramisino - in rappresentanza della Banca Popolare del Materano (il cui legale rappresentante pro-tempore è Nicola Lupo; però il 22 dicembre 2004 il Consiglio di Amministrazione della Banca aveva nominato - nomina confermata nell'assemblea generale dei soci il giorno 25 aprile 2005 - quale nuovo presidente il prof. Donato Masciandaro: quindi perché il legale rappresentante pro-tempore è l'avv. Nicola Lupo? Non si sa.) nei confronti degli azionisti della B.P.M. Nicola Andrisani e Michele Francesco Zito (i quali hanno impugnato il verbale di assemblea che aveva votato il Bilancio 2003 e citato la B.P.M. davanti al giudice civile del Tribunale di Matera), pochi giorni fa questi ultimi, rappresentanti e difesi dall'avvocato Francesco Luele, hanno risposto alla “comparsa di costituzione” con una memoria di replica. Secondo l'avvocato Luele “con la comparsa di costituzione sottoscritta da uno solo dei difensori della Banca (forse per la distanza) ripropone le stesse argomentazioni del giudizio originario con l'aggiunta della eccezione di difetto della procura delle liti. La carenza di condizione dell'azione, per difetto di mandato è infondata. Il giudizio è sempre quello originario e la successiva ordinanza di mutamento del rito ha prodotto non l'eliminazione di tutti gli atti compiuti ma ha generato una

posizione di stand-by, in attesa che si procedesse alla ripresa del giudizio. Di tale convincimento è stato lo stesso Legislatore il quale nonostante abbia previsto la cancellazione della causa dal ruolo ha, al termine dello stesso art.1, ribadito che le decadenze già maturate “restano ferme”. Per quanto riguarda il merito dei rilievi addotti dai due avvocati della Banca Popolare del Materano lo Studio Luele scrive: “... la Banca sta dimostrando di non volere l'esame nel merito, nella certezza e convinzione che un approfondito esame delle situazioni lamentate nella citazione dei soci Andrisani e Zito possano trovare riscontro, e pertanto le eccezioni dei difensori della Banca sono del tutto destituite di ogni fondamento. La famosa nullità per non avere dichiarato quale sia il possesso delle quote di Andrisani e Zito ha dimostrato che il meccanismo nel riproporre le stesse eccezioni ha portato a non badare che hanno, a sanatoria, indicato il valore delle quote possedute dai soci Andrisani e Zito. A questo punto l'attenzione si sposta sul requisito minimo del 5% delle quote per poter proporre l'impugnativa. A fronte della maggiore misura, per come prevista, vi è di contro lo Statuto della Banca che, all'atto dell'approvazione del Bilancio e della notifica della prima citazione di Andrisani e Zito, non aveva ancora recepito la norma. E' pur vero che vi è una norma di Legge, ma trattandosi anche di regolamenta-

zione di privati, vi è un limite che può essere prevaricato. In effetti sarebbe assurdo che si approvi il Bilancio 2003 secondo la disciplina previdente e che per l'impugnativa si vada alla ricerca del cavillo numerico. Del resto, la falsità in Bilancio costituisce reato penale, e per esso non necessita alcuna maggioranza ma può essere esercitata da qualsiasi socio che viene leso nei suoi interessi. Ovviamente, l'azione civile non pregiudica gli interessi degli attori nel costituirsi parte civile nel procedimento penale”. Quindi si arriva al quesito della “falsità delle relazioni di Bilancio”. E l'avvocato Luele spiega: “A sostegno della incongruità e della falsità delle relazioni approvate, gli azionisti della B.P.M. Andrisani e Zito hanno fatto presente che vi è stato sia un controllo della Banca d'Italia che, da notizie giornalistiche, ha mosso dei rilievi sulla tenuta e sulla gestione dei fondi da parte della Banca, e sia della Procura della Repubblica di Matera che, a seguito del verbale della Guardia di Finanza di Matera sta valutando la posizione degli Amministratori della Banca, della gestione di alcuni conti, e per notizia giornalistica sembra che vi sia l'istruttoria di un procedimento penale, del quale si attende lo sviluppo, con gravi irregolarità nella gestione dei conti ed in alcune operazioni tanto che potrebbe essere contestato il reato di truffa. A fronte di tutto ciò si continua a professare una competenza ed una regolarità talmente

perfetta che l'unico riflesso opposto è il classico... errore giudiziario. Non crediamo in tanti errori. Per quanto riguarda la posizione del dott. Michele Francesco Zito, stante la mancata necessità del quorum minimo, assume più una valenza morale e probatoria che una valenza giuridica. All'improvviso la Banca scopre che le azioni dello Zito sono pignorate e che lo stesso non poteva votare nell'assemblea. C'è da chiedersi come mai la Banca fa valere questo pignoramento e non si è avveduta di tanto al momento della concessione del mutuo alla società General Car (oggetto delle irregolarità avanzate nella citazione), o vi siano state ripercussioni successive alla stipula ed alla erogazione delle somme di denaro? Ed ancora: come mai il dott. Zito è stato invitato all'Assemblea dei soci della Banca e nessuno ha mosso rilievi sulla sua presenza e sulle sue dichiarazioni? E' sufficiente rileggersi i verbali di assemblea della General Car per rendersi conto che lo Zito ha sempre fatto presente dell'esistenza del pignoramento e ciò era noto alla stessa rappresentante di difesa della Banca (Dramisino, ndr) che ha partecipato alle sedute. Non vi può essere dualismo. Il semplicismo con il quale la Banca materana affronta la questione delle garanzie per la General Car è la negazione della corretta gestione. Se vi è una sofferenza, in costanza di una liquidazione della società, non si può concedere un mutuo bancario per estinguere

passività di un precedente mutuo bancario. La concessione del credito, non nella fase di liquidazione per la mancanza degli ovvi requisiti, deve estinguere la morosità e non essere fatta propria dalla società. Non siamo tecnici bancari ma, questa operazione, è un regolare finanziamento e non possono certo valere le garanzie che erano state concesse con il primo mutuo e che non sono state rinnovate con il secondo; non vi è una estensione automatica ma necessita un atto formale”. Infine, lo Studio Luele chiede al Giudice - Remo Lisco - del Tribunale di Matera (sezione Civile) l'accoglimento delle conclusioni presenti nell'atto di citazione; l'acquisizione del verbale della Guardia di Finanza di Matera; l'acquisizione dell'incartamento penale esistente presso la Procura della Repubblica di Matera, scaturito a seguito dell'ispezione della Guardia di Finanza nella sede legale della Banca Popolare del Materano; la relazione degli Ispettori della Banca d'Italia; copia conforme all'originale del numero delle “sofferenze” cedute dalla Banca alla Mutina srl di Modena per poter verificare la correttezza gestionale o/e l'esistenza degli illeciti richiamati nell'atto di citazione. Adesso tocca al Giudice Remo Lisco decidere sia sulla “comparsa di costituzione” della Banca Popolare del Materano sia sulla “Memoria di replica” sottoscritta dai soci Nicola Andrisani e Michele Francesco Zito. (n.p.)

Gorgoglione, sta su di un'altura della provincia superricca

Scriva Francesco Crispi nel suo “Memorie di un candidato” (22 ottobre 1874) che la “Popolazione di Gorgoglione è di 1899 abitanti (oggi, luglio 2005, se ne contano 1302, ndr). Il suo territorio ha un'estensione di 3.380, 20 ettari. Sta su di un'altura quasi nel cuore della provincia. Chiuso alle spalle da un vicino monte detto Serrone e Serra di Santa Maria, alla sinistra dai monti su cui siedono Cirigliano e Accettura, resta quasi sepolto, ed il viaggiatore non lo scopre se non che quando vi giunge a pochi passi di distanza. Così collocato entro un semicerchio di rupi, ha un orizzonte molto angusto, e solo gli si schiude vasto ed esteso fino al mar Jonio e verso il Golfo di Taranto per una profonda vallata che gli sta dinanzi, aperta da un torrente chiamato col semplice nome “fiumarella”, che vi precipita dalle alture di Pietrapertosa, va a confondersi col Sauro e con esso si getta nell'Agri. Gorgoglione guardato da Cirigliano, appare su di un'erta, cinto di burroni, balze e rocce inaccessibili, le quali costituiscono tante naturali fortezze. Le sue case si stendono tutte verso mezzogiorno, mentre rasentandone la ripida base, vi sprofonda ruinoso

e spaventevole un altro torrente, il quale nasce tra le vette che stanno ad occidente e va a scaricarsi nella fiumarella. Gorgoglione altra volta era murato. Munito da 24 torri, alcune delle quali oggi convertite in abitazioni, della maggiore di esse attaccata al castello ed abbattuta dall'ira del tempo e dal terremoto, rimane ancora un braccio, monumento della tirannide baronale. Incerte sono le origini di Gorgoglione. Nell'agro furono trovati vasi etruschi, corazze ed armi antiche, le quali possono essere indizio che quella contrada sia stata popolata in epoche assai lontane, ma non assicurano la vetustà del Comune. Negli archivi della parrocchia trovasi una vecchia pergamena del 1604, dalla quale si rileva che i Fuscaldo-Cariati erano sin dal 1400 feudatari di quel territorio. Il cielo di Gorgoglione, quantunque agitato da venti furiosi, è sereno; salubri l'aria e le acque, temperato il clima. Il suolo è fertile ed i suoi campi potrebbero essere ubertosi e produrre frutta di ogni specie, se i venti boreali e australi non vi spirassero a distruzione. Due terzi del territorio appartengono a 12 o 14 famiglie, tre delle quali le più ricche, non sono indigene ed abitano in altri

Comuni. L'altro terzo era demanio comunale e fu ripartito fra contadini, i quali hanno ciascuno la casetta e la vigna, ma non di tale importanza da renderli agiati proprietari, ond'essi sono obbligati una buona parte dell'anno ad emigrare nei paesi vicini e, quando vanno più lungi, accade talora che più non ritornino. I prodotti agricoli sono grano, vino, olio, legumi. Se ne fa il necessario pel consumo della popolazione, e si esporta da 700 a 800 ettolitri di grano, circa 600 ettolitri di vino, 400 quintali d'olio. Sono una misera cosa in proporzione della estensione del territorio, ma n'è causa l'assoluto difetto di comunicazioni, onde mancano i commerci ed ogni pungolo alle industrie. La strada nazionale, che parte da Moliterno e discendendo per Corleto va al mar Jonio, passerà all'occidente di Gorgoglione a 4 chilometri di distanza. Quella popolazione non sentirà neanche il fischio della locomotiva, la ferrovia essendovi a 30 chilometri lontana, distaccata da inospite rupi e da impraticabili sentieri. Manca inoltre la speranza che vi avvicini la strada provinciale, il tracciato che ne fu fatto tenendosi lungi da Gorgoglione. E' necessario un potente sussidio per la costruzione

d'una strada comunale, che metta quella povera popolazione in facile contatto con le vicine ed in comunicazione con le lontane. Solo le strade sono il mezzo conduttore della civiltà e dei commerci. Gorgoglione ha due mulini e tre centimoli. I mulini non funzionano sempre, l'acqua dei torrenti che li alimenta non essendovi perenne. Gorgoglione non ha casa comunale. Da parecchi anni fu fatto, ma non venne ancora approvato, il progetto di un palazzo, nel quale possano raccogliersi i pubblici ufficiali e le scuole. Havvi una sola chiesa con 9 preti, compreso il parroco. Vi erano molte cappelle, distrutte col tempo. La chiesa ebbe un patrimonio suo, del quale pare abbia goduto fino al 1821. Poscia venne scemando, i coltivatori delle sue terre avendo preso il carattere di enfiteuti. Ogni prete ha una pensione di 200 lire all'anno, ed altrettanto o poco più riceve per sua congrua il parroco”. Comunque il sottosuolo di Gorgoglione e dintorni è ricco di idrocarburi. Infatti il 1° ottobre 1993 alla società Lasmo spa, società che ha come attività preminente quella di “esplorare giacimenti di idrocarburi” (Lasmo Italia 40%, Enterprise Oil Exploration 33,33%, Fina Italiana 13,335%, Mobil Oil

Italiana 13,335%) è stata conferita una “concessione di coltivazione” su una superficie di 10.741 ettari. La scadenza di questa concessione è per il giorno 1° ottobre 2023. Una società del Gruppo Eni spa, la Rie srl ultimamente ha eseguito una “stimata delle riserve di petrolio in località Tempa Rossa”, dove appunto si trova Gorgoglione. Ebbene le riserve di petrolio accertate nel territorio di Gorgoglione sono in numero di 171 milioni di barili. Nel settembre del 1998 c'è stata la cessione della quota della compagnia petrolifera Lasmo spa pari al 23,25 % nel campo Tempa Rossa: in particolare nelle concessioni denominate Gorgoglione e Tempa D'Emma. L'acquisto della sopradetta quota da parte dell'Eni spa, Enterprise Oil Italia, Fina Italia e Mobil Oil Italia è costata 33,6 milioni di dollari. In conclusione, Gorgoglione quindi non è il paesino perduto e povero che sopravvive tra i monti un po' inaccessibili dell'Appennino lucano. Dal 1993 si sa che è un ottimo, e ricco, serbatoio di petrolio e gas. Ma allora per quale motivo gli abitanti di Gorgoglione e Corleto Perticara e Cirigliano, eccetera continuano ad emigrare? Maria Cristina Rossi

C'è una donna ingannata dall'idea che felici fossero lor signori

E così alle cinque di mattina, col sole che sorgeva a Est, siamo filati giù per Wilshire in macchina e lei era proprio contenta che non l'avessi toccata, tanto che guidando ha detto una cosa strana ma significativa, ricordo le parole esatte, ha detto: “E' stata una serata bellissima. E non si ripeterà”. D'altronde, ho sempre avuto il sospetto di essermi comportato da idiota, non soltanto quella sera, ma ogni altra sera passata con lei in tutti i posti strani e affascinanti che avevamo girato in questa gran città. Mica parlo di Hollywood e delle sue stupide luminarie. E nemmeno del cinema. Pensate che stia parlando di Bel Air, di Lakeside? Di Pasadena e degli altri posti incasinati lì intorno? No, mille volte no. Vi dico che questo è un libro su una ragazza e un ragazzo che appartengono a culture diverse: parla di Main Street e Spring Street, di Bunker Hill, della parte di città il cui limite occidentale è a Figueroa, e non c'è niente di conosciuto o di famoso in questo libro, non c'è posto per questo genere di cose. E' come Ramona alla

rovescia. E' buono. E' me stesso. Così l'ho intitolato “Chiedi alla polvere”, perché in quelle strade c'è la polvere dell'Est e del Middle West, ed è una polvere da cui non cresce nulla, una cultura senza radici, una frenetica ricerca di un riparo, la furia cieca di un popolo perso e senza speranza alle prese con la ricerca affannosa di una pace che non potrà mai raggiungere. E c'è una ragazza ingannata dall'idea che felici fossero quelli che si affannavano, e voleva essere dei loro. Arturo Bandini, proprio io, il grande scrittore, un racconto pubblicato sull'American Mercury, sempre in tasca a riprova del mio successo mentre giravo dalle parti dell'Opera House a guardare i ricchi che vi entravano, intrufolandomi a volte persino nella folla per sfiorare una pelliccia di ermellino, come un semplice passante, oh, mi scusi, signora, e poi ore e ore, tutta notte a pensare a lei, chissà chi era: forse l'eroina del mio grande romanzo? E ci parlavo mentre le luci rosse e verdi del St. Paul Hotel lampeggiavano a intermittenza

colorando il mio letto. Quelli sì che erano giorni. Chiedete alla polvere della strada, chiedete alle ragnatele della mia stanza al St. Paul, andate dai topi che fanno capolino dall'angolo in fondo alla stanza, ah che topi simpatici! Li trattavo come animali di casa, ci parlavo: “Salve, topo, come va stasera, e i tuoi amici dove sono”? Già, il buon amico di tutti, di uomini e animali, davo da mangiare ai topi per farmeli amici, che uomo, che animo nobile, un lettore di Thoreau ed Emerson, uno scrittore dal grande avvenire a cui toccava di dover essere magnanimo, perciò gettavo briciole ai miei topini perché se le mangiassero di notte mentre le luci del St. Paul si accendevano e si spegnevano, e sdraiato sul letto li guardavo correre avanti e indietro, finché dovette finire, perché si erano affezionati troppo e un giorno salirono fin sopra il letto e si sistemarono sui miei piedi, eravamo grandi amici però, cavolo, si moltiplicavano come cinesi e la stanza era troppo piccola. Parlo come un pazzo? E

sia, ridatemi la pazzia e quei giorni, datemi un romanzo bizzarro su un uomo e sulla sua compassione per il genere umano, su quella gran persona che era Bandini, protagonista di magnifiche uscite di scena, e sulla sua compassione per tutto quanto, per l'assurda città attorno a me, che ha allevato il mio genio, e lassù in cima ad Angels Flight, in cima a duecento gradini fino a Bunker Hill nel cuore della città, gradini consacrati, Signore, Bandini li ha percorsi fino all'immortalità! E per voi, per voi che avete creduto in me, un giorno quei gradini risuoneranno del mio ricordo, e lassù, in cima a quell'alto muro sarà posata una targa d'oro e su di essa un bassorilievo, l'immagine del mio volto. Sono solo. Bof. La mia solitudine darà frutti, e ci sarà una Los Angeles di domani a ricordare che una Voce percorse quei gradini, e anche Benny il Truffatore sarà lì, all'angolo tra la Terza e Hill, e piangerà di gioia raccontando al nipotino che una volta aveva parlato con un immortale. Poi andavo in

camera mia, a conversare con l'immagine di me riflessa nello specchio. O forse a far pratica di un successo che sarebbe venuto: piazzavo lo specchio alla giusta angolazione per vedere com'ero seduto alla macchina per scrivere, un grande all'opera che rispondeva alle domande dei giornalisti, lì a battere le palpebre, paziente sotto i flash dei fotografi: “Signori, signori, per cortesia! I miei occhi, signori! Dopotutto ho anch'io un lavoro, sapete”? E giù risate dai signori della stampa: “Gesù, che tipo quel Bandini, che simpatico, il successo non lo ha cambiato. Proprio come uno di noi, gente comune dei giornali, proprio un tipo in gamba”. Chiedete ai polverosi ambulacri, a quell'atrio polveroso, chiedete alla gente polverosa, vecchia e prossima a diventare polvere essa stessa, lì lì per morire, quelli nel cui sangue c'è la polvere dell'Indiana e dell'Ohio e dell'Illinois e dello Iowa, che saranno polvere e moriranno in una polverosa terra senza radici (2. continua). John Fante